

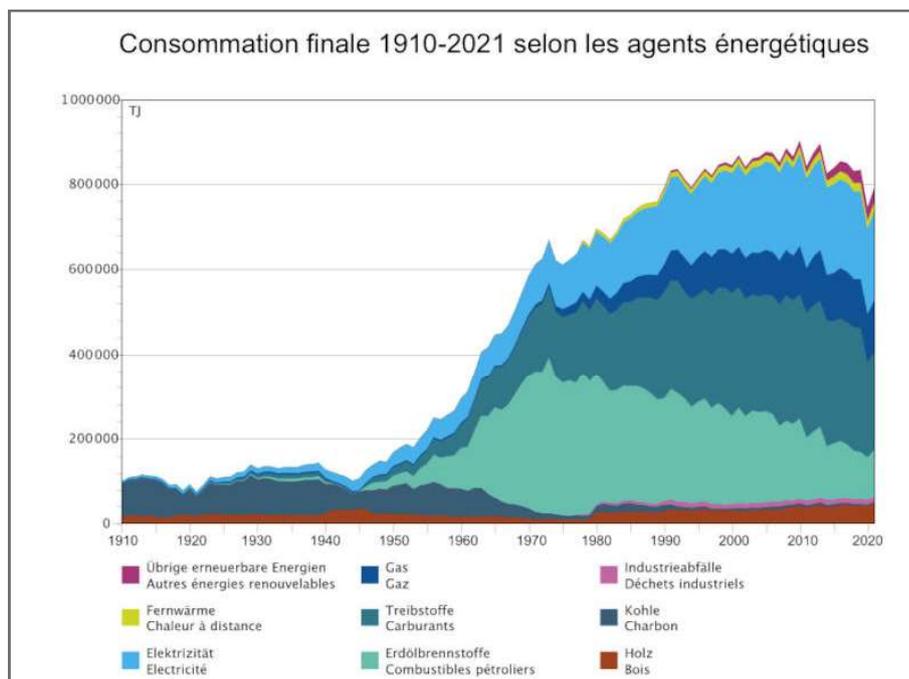
## Il mercato dell'elettricità chiama l'UE

*La città – mi dico – dove l'ombra / quasi più deliziosa è della luce / come sfavilla tutta nuova al mattino. / Non è vero che è rara – mi correggo – c'è, / la si porta come una ferita / per le strade abbaglianti. (Vittorio Sereni)*

di Corrado Bianchi Porro

Massimo Filippini, professore di economia politica all'USI e al Politecnico federale di Zurigo, e Roberto Pronini, direttore dell'Azienda Elettrica Ticinese, hanno animato la serata tenuta alla Sopracenerina di Locarno, organizzata da Coscienza Svizzera e moderata da Mauro Dell'Ambrogio, già segretario di Stato, sul tema del mercato dell'energia. Oggi, ha esordito Dell'Ambrogio, vi è non solo il problema del prezzo, ma anche della sicurezza di ricevere l'energia necessaria. La produzione di energia elettrica può derivare da fonte regolabile (l'acqua nei bacini di raccolta) o continua (come avviene per quella nucleare). Ci sono poi le fonti rinnovabili che dipendono dalle condizioni meteorologiche. Il tema è complesso, ha rilevato Massimo Filippini. C'è infatti un mercato all'ingrosso che dipende dal commercio internazionale, uno online ed uno finale, ove i piccoli consumatori hanno una scelta relativa. È opportuno distinguere tra un mercato dalla *concorrenza perfetta* dove nessuno influenza il prezzo, da cui deriva la "verità dei costi", dal *monopolio* dove c'è un solo venditore e infine l'*oligopolio* ove opera un numero limitato di offerenti e non sempre c'è una concorrenza.

Trent'anni fa il mercato svizzero contava grandi produttori come AET, BKW, Atel, e distributori come AIL,



SES, senza possibilità di scelta. I caposaldi erano la sicurezza dell'approvvigionamento e la tutela ambientale. Dalla fine degli anni Ottanta, tutto è cambiato con le riforme introdotte in Norvegia e dalla Thatcher in Gran Bretagna per rendere il sistema più "efficiente". Le riforme si basano su due pilastri: concorrenza nella produzione e regole per il monopolista in vista di una migliore efficienza. Con le fonti di energia rinnovabili si è creata una concorrenza, soprattutto per i grandi consumatori (oltre 100 MWh) che hanno possibilità di scelta. Cosa che i piccoli, a differenza di quanto accade nell'UE, non hanno in Svizzera. Oggi in Svizzera vi sono 130 produttori, un record mondiale e moltissimi produttori, specie per i proprietari di case (6% è la quota dell'energia rinnovabile). Il mercato all'ingrosso, ha rilevato Massimo

Filippini, data dal 1996. Il contratto avviene su base bilaterale tra curva dell'offerta e domanda con l'offerta marginale prodotta con centrali a gas: in tal senso contribuisce anche il livello del prezzo del gas. Se c'è molta domanda, il prezzo sale. Il commercio internazionale data quando ancora non c'erano i mercati ufficiali. La Svizzera ad esempio ha 41 linee elettriche transfrontaliere: si importa dalla Francia e si esporta in Italia. Oggi, senza un accordo con l'UE, il flusso diventa molto più complicato. La Svizzera importa energia nel periodo invernale ed esporta negli altri mesi. Si importa alla mattina e si esporta la sera. Bisogna accelerare sul fotovoltaico sulle Alpi, mentre il nucleare potrà contribuire fino al 2035 quando vi saranno problemi di sicurezza e non si potrà intervenire

► Il mercato dell'elettricità chiama l'UE da pag. 7



(Da sin.): Massimo Filippini, Mauro Dell'Ambrogio e Roberto Pronini alla Sopracenerina di Locarno.

in maniera sostenibile e dovremo importare. Abbiamo dunque bisogno di relazioni internazionali stabili. Nelle domeniche senz'auto del passato era solo una crisi di prezzo, in futuro i problemi saranno altri, specie per la tutela ambientale e sicurezza. D'altronde l'Europa si è cacciata in un vicolo cieco dipendendo per il 40% dall'approvvigionamento russo che costava poco. Inoltre la produzione francese ha oggi grossi problemi tecnici e ha ridotto il suo apporto, così i prezzi sono schizzati, seppure vi è stato l'incremento della produzione norvegese e l'import dagli USA. Bisogna poi ricordarsi che l'obiettivo europeo è ridurre i consumi del 15%. Non dobbiamo sprecare l'energia. Ma, rileva Filippini, resto scettico su questi obiettivi. Per fortuna è intervenuto l'aumento del prezzo del gas – ciò che costringe tutti a ridurre gli sprechi e razionalizzare i consumi, sussidiando chi ha bisogno. Bisogna poi promuovere le li-

cenze energetiche, rinnovare e risanare i consumi delle case, aumentando la digitalizzazione e creando reti intelligenti. Ci sono infatti consumi privati e delle imprese non sempre razionali.

Roberto Pronini ha ribadito che la Svizzera ha bisogno dell'Europa per assicurare l'approvvigionamento dell'energia, secondo quanto ribadito nella strategia del Consiglio federale per il 2050. Vero è che il consumo di energia nel Paese è in calo, ciò significa che siamo diventati più efficienti. Ma i problemi all'orizzonte non sono da poco, anche perché le centrali nucleari dopo sessant'anni non sono più sicure e occorre investire molto per sistemarle. Il termine tecnico degli impianti esistenti scadrà nel 2039 e 2045. D'altra parte, da vent'anni a questa parte importiamo energia e già nel 2016-2017 si sono riscontrati grossi problemi arrivando al limite delle capacità. La media delle importazioni nel semestre invern-

le nel periodo 2001-2021 è stata di 3.8 TWh: non siamo autosufficienti anche con i 40 mila impianti solari sui tetti delle case. Sarà pure una sfida mantenere il livello attuale dell'idroelettrico. Insomma, il risultato finale deriva da una somma diversificata di interventi. Pure è vero che vi è un surplus nel semestre estivo, con un 20% da esportare e accumulare, ma il problema è nel periodo invernale. La sfida è promuovere gli impianti superando gli ostacoli normativi perché con la crescita della popolazione, la domanda cresce.

Quanto alla guerra in Ucraina, essa costringe la Svizzera ad adottare misure d'urgenza per assicurare l'approvvigionamento, ridurre la dipendenza dalle fonti fossili accelerando il processo di decarbonizzazione, diversificando i canali di approvvigionamento, rivalutando l'impiego del gas per la futura produzione di elettricità e ricercando collaborazioni.